I. R. TEATRO A[LLA] SCALA

GELMINA

O

COL FUOCO NON SI SCHERZA

Melodramma semiserio

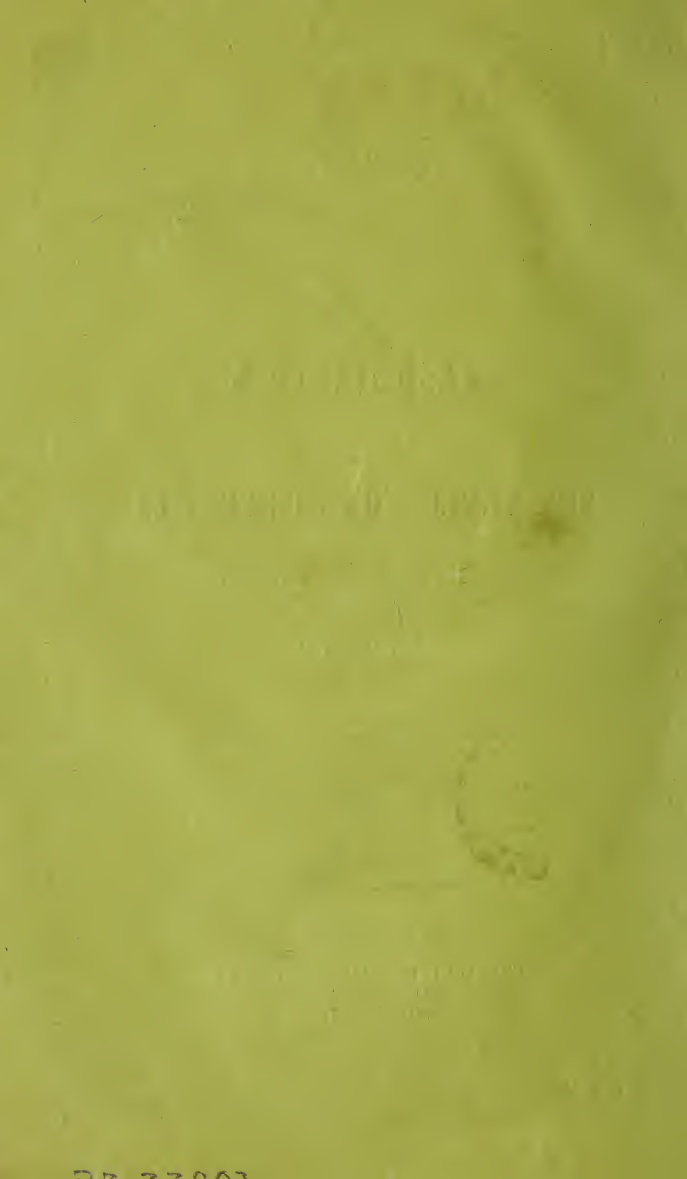
IN TRE ATTI

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCLIII.

GELMINA

O

COL FUOCO NON SI SCHERZA

MELODRAMMA SEMISERIO

IN TRE ATTI

DI

GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO PEDROTTI

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Scala

L' AUTUNNO 1853.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

PERSONAGGI	ATTORI.
Il DUCA di Bracciano . . .	Sig. ARNAUD GIACOMO.
BIANCA, sua sorella	Sig.ª GORDOSA FANNY.
Il MARCHESE di Valrosa, medico e confidente del Duca di Mantova	Sig. BORELLA MAURIZIO.
RODOLFO, favorito del Duca	Sig. STEFANI LUIGI.
GELMINA, giardiniera del castello	Sig.ª SALVINI-DONATELLI.
RUGGERI, gentiluomo, amico di Rodolfo	Sig. REDAELLI GIACOMO.
La MARCHESA	Sig.ª BIGNAMI ORSOLINA.
Un PAGGIO del Duca	Sig. MORZENTI STEFANO.

Gentiluomini - Cavalieri - Dame - Cacciatori
Guardie del Parco - Un Servo del Marchese.

La scena è a Bracciano, villa del Duca.

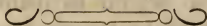
Epoca 1600 *circa.*

I versi virgolati si omettono.

Le scene sono dei signori FILIPPO PERONI e LUIGI VIMERCATI.

Direttore ed inventore del macchinismo, sig. RONCHI GIUSEPPE.

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Dominiceti Cesare.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. Cavallini - Sig. *Corbellini Vinc.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Grossoni Giuseppe - Rossi Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanari Gaetano.*
Altro primo Violino in sost. al sig. Montanari: Sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: Sig. *Fusanotti Ant.*
Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi.*
Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. Rossi - Sig. *Manzoni G.*
Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti
Per l'Opera - Signori *Bassi Luigi* - Pel Ballo - Sig. *Erba Costantino.*
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori *Yvon Carlo - Daelli Giovanni.*
Primi Flauti
Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu.* - pel Ballo Sig. *Marcora Filippo.*
Primi Fagotti
Per l'Opera Sig. *Cantù Antonio.* - pel Ballo Sig. *Torriani Antonio.*
Primi Corni
Per l'Opera Sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo Sig. *Caremoli Antonio.*
Prime Trombe
Per l'Opera Sig. *Languiller Marco* - pel Ballo Sig. *Freschi Cornelio.*
Fisarmonica - Sig. *Almasio Francesco.*
Arpa - Signora *Rigamonti Virginia.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri
Sig. *Abate Stefano.*
Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Galli Giovanni.*
In sostituzione al sig. Galli - Sig. *Portaluppi Paolo.*
Suggeritore - Sig. *Grolli Giuseppe.*
Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano.*
Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa.*
Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.
Direttori della Sartoria
Sig. *Colombo Giacomo* - Signora *Semenza Beatrice.*
Guardarobiere - Sig. *Galbiati Carlo Girolamo.*
Macchinista Sig. *Abbiati Luigi.*
Parrucchiere - Sig. *Venegoni Eugenio.*
Capo Illuminatore Sig. - *Garignani Giovanni.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

TERRAZZO SOVRASTANTE AI GIARDINI DEL DUCA.

Da un lato, porta che mette agli appartamenti. Nel mezzo, tavola imbandita, intorno alla quale stanno seduti **Rodolfo, Ruggeri**, il **Marchese** ed altri Gentiluomini. All' alzarsi del sipario, tutti i convitati, coi bicchieri alla mano, cantano in

CORO

Bee la terra del cielo gli umori,
Beono i fiori - gli umori del suol,
Sol per bevere, in grembo dell' onde
Si nasconde - la faccia del sol.
Beono gli astri, le piante, le sfere,
Senza bere - staremo noi sol?

ROD. Voi, come gli altri medici (al Mar.)
Predicator di diete,
Un mare nell' esofago
Senza confini avete.

MAR. Le cose non son solito
Imprender per metà;
In tutto io tocco l' apice...

GLI ALTRI Fuorchè nell' umiltà.

ROD. Ma qual ventura, diteci,
Fra noi vi conducea?

MAR. Sembra l' Europa invadere (con importanza)
La febbre tifoidea:
Qui, dove più terribile
Il morbo si mostrò,
A profondar le indagini,
Nuovo Esculapio, io sto.

Rug. Coro E in mezzo a tal pericolo
Venir con la consorte?
Rod. Altra cagion io dubito
Che vi trattenga in Corte.
Mar. Il Duca è sì cortese...
Un giovane di cor...
Rod. Questo non è, Marchese,
Rispondere a tenor.

SCENA II.

Il **Duca** e detti.

Tutti Il Duca!.. (alzandosi)
Duca A' vostri brindisi
Eco far voglio anch'io.
Qui, fra quest'ozj placidi,
Ogni altra cura obblio.
Su, del licor più fervido
Colmatemi il bicchier...
» Manca la festa a compiere
» Un'Ebe per coppier!
Allegri, il bicchiere
Vuotiamo d'un sorso:
Non turba rimorso
La gioja del bere.
Se valle di pianto
La terra è soltanto,
Tempriamo col vino
Le lagrime almen.
L'aprile degli anni
Va presto e non riede;
L'età che succede
Non porta che affanni.
Godiamo la vita
Che al riso c'invita...

Su, allegri! il destino
Prendiam come vien.

MAR. Alla salute del Duca!

GLI ALTRI (fuorchè il Duca) Evviva! (sollevando la tazza)

DUCA Io bevo a quella della Marchesa.

MAR. Viva del Conte l'arcana diva!

DUCA Ah! (con impazienza posando il bicchiere)

ROD. Se l'avessi, ben volontier.

MAR. Di nobil core, di mente accesa,
Voi sì leggiadro, gentil signore,
Senza una dama, senza un amore?..

RUG. CORO Sempre lo stesso... l'uom del mister.

MAR. Io per costume non erro mai,
(al Duca con mistero)
L'ignota diva conoscer credo...

DUCA Con la Marchesa spesso lo vedo...

MAR. Mia moglie in Corte sola non è. (marcato)
Vostra sorella leggiadra è assai...

DUCA Che dite?..

MAR. Nulla... nulla!.. è un sospetto!..

DUCA Dottor mio caro... (risentito)

MAR. Come non detto!

DUCA (Ama sua moglie!)

MAR. (sempre misterioso al Duca) N'ho il mio perchè!

(Durante il dialogo fra il Duca e il Mar., Rod. da un lato, e Rug. coi Gentiluomini dall'altro, terranno il fondo della scena)

ROD. (Ciel, non m'inganno! sdegnato è meco,
Sfugge cogli occhi da' sguardi miei.
Per me non tremo, tremo per lei
Solo colpevole di troppo amor.)

RU. CO. (Non lo vedeste?.. lo guardò bieco...
Nè una parola gli volse mai.
Oh, non v'ha dubbio! ci son de' guai...
Ei più del Duca non ha il favor.)

DUCA Poi che il cielo è sì ridente, (affettando disinvoltura)
Una caccia ho preparata.
Passeremo allegramente
Tutta quanta la giornata.
Fra mezz' ora io qui v' aspetto...
TUTTI È magnifico il progetto.
DUCA Non lo dico a voi, signore; (a Rodolfo)
Siete immerso in troppe cure...
RUG. Ha perduto il suo favore, (piano al Coro)
Lo ripeto...
ROD. (rispettoso, ma risentito) Duca...
DUCA (sempre più marcato) Sì.
Voi, felice d' avventure,
Voi restar dovrete qui.
TUTTI Viva la caccia! vino ed amore (fuorchè Rod.)
Non han più bella, più vera gioja.
Amor, com' entra fugge dal core,
Oggi diletta, doman dà noja.
Viva la caccia che fa gagliardi;
Amore e vino fiaccano il cor...
Viva la caccia! D' Amore i dardi
Non son per l' arco del cacciator.
ROD. (Fatto è l' oltraggio pubblico omai, (da sè)
Saria viltade soffrirlo in pace.
Ei nulla ignora!.. comprendo assai
Quanto il suo labbro fremendo tace.
Pur che salvarla dato mi sia,
In altra terra ramingo andrò.)
DUCA (Ei già paventa dell' ira mia...)
MAR. (Agli occhi d' Argo sfuggir non può.)
(Il Duca, appoggiato al braccio del Mar., entra nell' appartamento. Dopo di loro, i Gentiluomini con Rug., volgendo lo sguardo a Rod., che parte ultimo e solo)

SCENA III.

GIARDINO.

Da un lato il palazzo del Duca: dall' altro un boschetto con sedili di pietra. Nel fondo un cancello che mette al parco.

Bianca sola, indi il **Duca** e il **Marchese.**

BIA. Io qui promisi attenderlo,
E qui verrà fra poco...
Ai misteri d'amor propizio è il loco. (s'avvia verso il boschetto. Escono dal palazzo il Duca e il Mar.)

MAR. Fatto ho del mondo - studio profondo;
A colpo d'occhio ne' cori io leggo.
Se voi permesso - mi date adesso,
Ne avrete prova...

DUCA Sia pur. (Il Mar. si avanza verso Bianca, mentre il Duca resta in disparte)

BIA. (fingendo non avvedersi di loro) (Che veggo?
Qual contrattempo!.. s'egli ora viene,
Tutto è scoperto...)

MAR. Mia Duchessina...

BIA. (È lui!) (Rod. si mostra presso il cancello: Bianca gli accenna di ritirarsi; indi rivolta al Mar.)
Dottore! (Finger conviene!)
Voi mi sembrate di triste umor.
Su quella fronte tutta dottrina
Qual si diffonde cupo pallor?

MAR. Sì, saría vano farne mistero...
Un caso atroce...

BIA. (agitata) Sarebbe vero?

MAR. Dal suo focoso destrier balzato...
Nessun fu in tempo di dargli ajuto.

DUCA Pur troppo... (avanzandosi)

MAR. Il cranio s'è fracassato...

BIA. Chi mai?

MAR. Rodolfo... (fissandola attentamente)

Bia. (senza sconcertarsi) Rodolfo?
Mar. Duca Sì.
Bia. Ecco un amico di più perduto.
Giovane e bello, morir così!..
Duca (al Marchese sottovoce)
Non si smarrisce ed agita,
Non di color si muta?
O voi prendeste equivoco,
Od è di voi più astuta.
A vuoto in ogni ipotesi
Lo stratagemma è andato;
Non siete un uom di Stato
Qual vi credei finor.
Il vanto d' infallibile
Non vi convien, dottor.
Mar. (Dalla sorpresa attonito, (da sè)
Agli occhi miei non credo;
Nessun più lieve sintomo
Di turbamento io vedo.
Ch' egli ami è indubitabile...
Un' altra dunque egli ama!
Ci va della mia fama,
L' imbroglio scoprirò...
Il vanto d' infallibile
Rivendicar saprò.)
Bia. (A scandagliarmi l' anima (da sè)
Questa una trama è solo;
Ma così tosto prendere
Io non mi lascio al volo.
Ei sospettoso e vigile
Sta su' miei passi invano:
Dell' amor mio l' arcano
Nessuno squarcierà...
Gara qui v' è d' astuzia...
Vedrem chi vincerà!)

»Alle dame che m' aspettano
»Far ritorno io deggio... addio.
DUCA »Voi, Marchese, accompagnatela...
MAR. »Ecco... io v' offro il braccio mio.
(Bianca, a braccio del Mar., entra nel palazzo)

SCENA IV.

Il **Duca** solo, indi **Rodolfo.**

DUCA È mio rival... certo ne son...
(a Rod. che sopraggiunge) Qui voi?
ROD. Da qualche dì perduto
Ho il favor vostro, e grave
V' è il mio aspetto, lo so: da voi congedo
A prender vengo.
DUCA Ingiusto
Il mio sdegno vi par? Dell' amor mio
Non abusaste?
ROD. Oh, grazia!.. è ver... son reo...
Io tutto vi dirò... di stolto foco
M' accesi... ma sopirlo, a costo ancora
Della vita saprò; nè alcuno mai
Di quest' arcano il velo...
DUCA (interrompendolo) È tardi omai...
Ei tutto sa!
ROD. Chi?
DUCA Suo marito istesso,
Il Marchese...
ROD. Che dite?.. In grande errore
Voi siete, o Duca.
DUCA E ver saría?.. Non l' ami
Tu dunque?
ROD. La Marchesa?.. io no... lo giuro
Sull' onor mio...
DUCA Qual' altra dunque?.. oh, sia
Chi vuol... - non è la mia! (stringendogli con
affetto la mano, parte)

SCENA V.

Rodolfo, indi **Bianca.**

ROD. Dell' amor mio non dubita,
Non sospettò di lei?..
Ed io quel cor sì nobile
Forse tradir potrei?

BIA. (movendo incontro a Rod.) Rodolfo...

ROD. Bianca!
»(In rivederla ogni virtù mi manca.) (da sè)

a 2 Ch' io m' inebrii nel tuo volto,
Nel tuo sguardo ch' io mi béi!..
L' universo a me par tolto
Quando lungi tu mi sei.
Non il tempo, non gli affanni
Faran guerra al nostro amor...
Alimento avrà dagli anni,
Nuova vita dal dolor.

BIA. Troppo di noi sospettasi...
Quell' importun dottore
Ogni mio passo invigila,
M' assedia a tutte l' ore.
L' ombra persin del dubbio
Noi dissipar dovremo.

ROD. Che far di più, se volgervi
Persin lo sguardo io temo?

BIA. La cosa mi par facile...
Il piano ho immaginato...
D' un altra innamorato
Dovete comparir.

ROD. Che dite?

BIA. È un sacrifizio
Che forza è a voi compir.

ROD. A qual donna, e sia pur bella,
Volgeransi i pensier' miei?
Quale il labbro avrà favella
Per parlar d' amore a lei?
Sol fingendo un altro foco
Proverei rimorso in cor...
Oh neppur, neppur per gioco
Saprei farmi traditor.

BIA. Bramo anch' io che fido e sacro
L' amor vostro ognor mi sia.
Ma sol essa il simulacro,
Io la Dea per voi saria.
Nel suo volto non vedreste
Che l' immagine di me.
Voi d' amor le parlereste
A me sol giurando fe'.
Silenzio... alcun s' avanza...

(S' ode dal parco la voce di Gelmina che canta, entrando in iscena)

GEL. Chi vuole de' miei fior!

SCENA VI.

Gelmina, e detti.

GEL. D' aromi la fragranza,
Han d' iride i color.
Tesoro dell' aprile,
Linguaggio dell' amor,
Un mazzolin gentile,
Chi vuole de' miei fior? (Ella offre un mazzolino di fiori a Bianca, che lo accetta)

BIA. Cortese!.. Il vostro nome?..

ROD. È pur bellina.

GEL. Son chiamata da tutti la Gelmina,

La giardiniera del castel.

BIA. Mi pare

Aver inteso già di voi parlare.

GEL. Mio padre era soldato... poveretto!

È un po' severo, ma per troppo affetto.

BIA. Se non temessi d'essere indiscreta,

Un altro mazzolin vi chiederei.

GEL. Oh, di servirvi tosto io vado lieta!..

Avventurati fiorellini miei. (si pone al lavoro)

Della bellezza immagine

Qui la vermiglia rosa,

La cinga di sue foglie

La timida mimosa.

Il simbolo d'amore

A lor conserto sia...

Della speranza il fiore,

La viola del pensier...

Il fior di gelosia

Non ho nel mio panier.

BIA. Vedete quella giovane?

(prendendo da parte Rod.)

Non la vi par vezzosa?

ROD. No 'l nego.

BIA. Ell' è sì semplice...

Non ne sarei gelosa.

Dovreste da quest' ora

A lei ronzar da presso...

ROD. Strana è la cosa...

BIA. Allora

Più strepito farà.

ROD. L' onor n' è compromesso.

BIA. Rango in amor non v' ha.

BIA. Se come bella, siete buona ancora, (a Gelm.)

Avrò cura di voi sin da quest' ora.

GEL. La fattucchiera mi predisse il vero.

Bia. Che cosa?
Gel. Già con voi non ho mistero.
La mano mi guardava stamattina
La fattucchiera, e mi dicea: Gelmina,
Fa core... ti sorride l'avvenire...
La fattucchiera non potea mentire. (Bianca parte, scambiando con Rodolfo un' occhiata d' intelligenza, e lasciando dimenticato sopra uno dei sedili il proprio ventaglio)
Tesoro dell' aprile,
Linguaggio dell' amor,
Un mazzolin gentile
Chi vuole de' miei fior. (va verso il boschetto per deporre il canestro, indi ritorna)

SCENA VII.

Rodolfo, Gelmina, indi il **Marchese.**

Rod. (Or che farò? quali trovar parole?
Pur m'è forza obbedir, s' ella lo vuole.)
Gel. (Non mi conosce e neppur m' ha guardato!
Pensieroso mi sembra e addolorato.
Coraggio!) Perdonate l' ardir mio...
(avanzandosi verso Rod.)
Rod. Vieni, fanciulla... sai tu chi son io?..
Gel. Oh, da sett' anni!.. ardea la guerra allora...
Fu un umile tugurio a voi ricetto...
Mi par vedervi, e raccapriccio ancora,
Pallido e tutto sangue...
Rod. Ch' hai tu detto?
Ben mi rammento...
Gel. Io m' era ragazzina...
Rod. Quella cara angioletta?.. (interrompendola)
Gel. Era io... Gelmina.

Rod. Io l'ho tenuta sempre nel pensiero.
(Il caso è singolar!) (da sè)
Gel. (con compiacenza) Sarebbe vero?
(Il Mar. esce dal palazzo dirigendosi verso il boschetto per prendere il ventaglio dimenticato da Bianca: accorgendosi di loro, li sta osservando dietro un cespuglio)
Rod. Oh, s'è vero! (Opportuno è il momento...
(da sè, accorgendosi del Mar.)
Ei ci ascolta!) Un secreto tormento
Da quel giorno struggendo mi va.
Gel. Che mai dite?.. (confusa)
Mar. (in disparte) (In buon punto arrivai!)
Rod. Da quel giorno, Gelmina, io t'amai...
Gel. Ah! (vedendo avvicinarsi il Mar.)
Mar. Benone!
Rod. (fingendo risentimento) Signore!
Gel. (da sè) (Era là!)
Rod. Voi sarete discreto, lo spero...
Mar. Io sinonimo son di mistero...
Rod. Viene il Duca...
Mar. Nessuno il saprà.

SCENA VIII.

Il **Duca**, la **Marchesa** appoggiata al di lui braccio, **Bianca**, **Ruggeri**, **Gentiluomini** di Corte, e detti.

(Il Mar., andando incontro a Bianca, le presenta il ventaglio rinvenuto: il Duca si avvicina a Rod. e gli dice sottovoce)

Duca Tratto ho il dado: la bella Marchesa
Del mio core ha la fiamma compresa.
Rod. E l'accorto dottor?
Duca Nulla sa.

MAR. Io so tutto! (con importanza venendo fra loro)
DUCA (sorpreso) Che?
MAR. Vostra sorella
È innocente; mia moglie pur ella...
Ho scoperta l'arcana beltà. (ad alta voce)
RUG. Voi, Marchese?
MAR. Guardatela! (additando Gel.)
GLI ALTRI. Dessa?
BIA. RUG. La fioraja!..
BIA. Gelmina?
MAR. (in modo di non farsi udire da Gel.) Ella stessa.
Stretti in dolce colloquio amoroso
Con quest' occhi li vidi pur ora,
Del boschetto fra i rami nascoso,
Tutto intesi... egli l'ama, l'adora.
Sia contessa, o fioraja è tutt' uno...
Etichetta l'amore non vuol...
Ma... silenzio!.. nol dite a nessuno...
In secreto lo dico a voi sol.
RU. C. Ah, ah, ah! la gran dama, la dea,
S' è cangiata nell' umil fioraja!..
Chi di noi sospettarlo potea?
Il temuto campione d'amor!..
Ah, ah, ah! l'avventura è ben gaja!.
Alla Corte farà gran rumor.
GEL. (Non m' inganno! mi guardano tutti!..
Egli il nostro secreto tradía!.. (verso il Mar.)
Addio, sogni per sempre distrutti,
Addio, care speranze d'amor...
Non che agli altri, celarmi vorría
A me stessa, perfino a' miei fior!)
BIA. (Ah, propizia m' arrise la sorte,
Egli stesso a' miei fini ha servito!
Tutta piena fra poco la Corte
Della strana avventura sarà...

Un secreto sì ben custodito,
Il secreto di tutti sarà!)

Il Duca e la Marchesa

Dunque è dessa! l'incognita è quella
Circondata da tanto mistero?
Non è dama, ma giovane e bella...
La beltà val ogni altro splendor.
È un amore romantico invero!..
Dafni e Clori, la Ninfa e il Pastor!

Rod. Ella stessa!.. negarlo che vale? (al Duca)
Stolto e vano del pari saría.
Ma, il diceste, è un amor pastorale,
Il più casto e romantico amor...
(Poveretta, ell'è vittima mia, (da sè)
E n'ho quasi rimorso nel cor!) (S'odono alcuni squilli di corno. Giungono altri Cavalieri vestiti da caccia)

Coro A cavallo, cacciatori,
Si percorra la foresta,
Già sbucato il cervo è fuori,
Sembra l'ali al piede aver.

Tutti Tempo a perdere non resta... (fuorchè Gel.)
In arcioni, cavalier!

Rod. Siete paga? il gioco ordito (piano a Bia.)
Sortir meglio non poteva;
Fedelmente io v'ho servito,
Posso un premio meritar...

Bia. Non so quanto ancor mi deva (con malizia)
A voi grata dimostrar.

Rod. Perchè piangi? del tuo duolo (si avvicina a Gel., prendendole affettuosamente la mano)
La cagion non io comprendo.
Ti conforta, e pensa solo
A più splendido avvenir...

Son qua io che ti difendo...
Danno alcun non puoi soffrir.

Gel. Non vedete? di ciascuno
Qui la favola mi feci.
Amo, è vero, ma sol uno,
E delitto non mi par.
È delitto amarne dieci, (guardando le Dame)
Come tante soglion far.

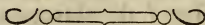
Bia. (Ben fu accorto il mio consiglio,
Non m'illuse la speranza.
Senza tema, nè periglio
Or amarlo alfin potrò...
Il timor di sua costanza
Ora sol turbar mi può.)

Duca (avvicinandosi alla Marchesa con trasporto)
Aspirar al vostro amore
Dunque alfin mi concedete?
Il contento del mio core
Uman labbro non può dir!

La M. Per pietà, non m'esponete... (sottovoce)
Vi potrebbe alcuno udir!

Rug. e Coro A cavallo, cacciatori,
Si percorra la foresta.
Già sbucato il cervo è fuori,
Sembra l'ali al piede aver...
Tempo a perdere non resta,
In arcioni, cavalier! (Partono tutti: restano ultimi Gel. e Rod.: cala la tela)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

SALA NEL PALAZZO DEL DUCA.

Il **Duca** solo, più tardi un Paggio.

Duca. Bravissimo Marchese!
Della secreta sua mission palese
Il vero scopo alfine ei mi facea.
Ragion di Stato, e febbre tifoidea
Non c'entrano per nulla. - Paraninfo
Esculapio s'è fatto! - Il nodo offerto
Bianca con gioja accetterà. (entra il Paggio)
Che rechi?

Pag. Della Marchesa un servo
Questo foglio per voi...

Duca Dammi... (il Paggio parte) Vergato
È di sua man!.. Profumo
Han come il foglio, le parole!..
(scorrendolo cogli occhi) Accetta
Di mia suora l'invito ... - al ballo anch'ella
Questa notte verrà . . - parlarmi brama! . .
Non v'ha più dubbio... m'ama!
O notte, di tue tenebre
Stendi pur fitto il velo,
Quando s'ha il cor nell'estasi
Sempre lucente è il cielo.
Io la vedrò! nel vortice
Travolta della danza,
Vedrò la sua sembianza
Più fulgida del sol.
Oh, l'ora dell'attendere
Ha troppo lento il vol!

SCENA II.

Bianca e detto.

DUCA (a Bia. che si mostra sulla soglia)
Giungi in buon punto: un fausto
Annunzio io dar ti deggio.

BIA. Parla.

DUCA Al Signor di Mantova
Sarai consorte.

BIA. Io?

DUCA Sì.
Per bocca del Marchese
Ei la tua man mi chiese.
Impallidir ti veggio...
Ti puoi turbar così?
Sulla tua fronte a splendere
Torni il sereno usato.
Schiudi fidente l' anima
Al gaudio inaspettato.
Ah no! più ricco dono
Non ti sperava offrir.
Godi: beato or sono
Anch' io del tuo gioir.

BIA. (Che mai farò? sottrarmi (da sè)
A queste nozze io voglio.
Non basta a lusingarmi
Il fascino d' un soglio.
Amo, e quel solo amore
Fatto destino è già;
Ei cui donava il core,
Anche la destra avrà.) (Il Duca parte)

SCENA III.

Bianca sola, indi **Gelmina.**

BIA. Ad ogni costo è duopo
Queste nozze stornar...
GEL. (dalla soglia) È sola!..
BIA. (senza avvedersi di Gelm.) A lui
Parlar degg'io... ma come,
Dove vederlo?.. Amore
Ogni ostacolo vince . . . (partendo, s'incontra con Gelmina) Oh tu, Gelmina!
GEL. Voi d'esser prometteste
Mia protettrice...
BIA. È vero.
GEL. (con ingenua franchezza) Eccomi a voi.
BIA. Che posso far? che vuoi?
GEL. Mio padre...
BIA. È un buon soldato...
La vita di Rodolfo egli ha salvato.
GEL. Che? lo sapete?
BIA. Me lo disse ei stesso...
GEL. Il Conte è tanto buono ... m'ha promesso
Di propria mano al Duca
Consegnar questo foglio...
BIA. Per tuo padre?..
GEL. Del parco egli è custode
Già da trent'anni...
BIA. Intendo - e che vorresti?
GEL. Oh voi potete molto!.. una parola,
Di vostra mano... qui una cifra sola. (le porge il foglio che Bianca riceve con gentilezza)
BIAN. È giusto. E questa supplica
Darai tu al Conte?
GEL. Tosto.

BIAN. (Le mie speranze a compiere (da sè)
Sembra il destin disposto.)
Sai leggere, fanciulla? (a Gel.)
GEL. La lingua del paese.
BIA. E nulla, affatto nulla
Spagnolo, nè francese?
GEL. Oh, no! nemmanco sillaba...
Col tempo imparerò. (Durante quest' ultime parole di Gelmina, Bianca avrà scritte alcune righe a tergo del foglio)
BIA. Sei paga? (restituendolo a Gel.)
GEL. Gratitudine
Eterna io vi terrò. (sforzandosi a leggere)
(*Mi querido*... che dir vuole?
Esta noche verte quiero.
Sono incognite parole,
È un linguaggio a me straniero.
A las diez . . . lo studio è vano . . .
È lo scritto di sua mano...
Parlerà del padre mio,
Di proteggerlo dirà...
Ciò che intender non poss' io,
Ben Rodolfo intenderà!)
BIA. (Poveretta, come intenta (da sè)
Sullo scritto ha la pupilla;
Ma spiegarlo invano tenta
Per lei senso ha di Sibilla.
Agli inganni non son usa...
È l' amore a tutto scusa.
Nessun danno faccio ad essa
E vantaggio io n' otterrò.
A compir la mia promessa
Modo e tempo troverò.)
A Rodolfo, a lui soltanto (marcata a Gel.)
Tu quel foglio recherai?

GEL. Già m'aspetta,.. m'ama tanto!
BIA. Ah, davver!.. come lo sai? (sorridendo)
GEL. Tante volte ei me l'ha detto...
Ingannar non mi potria.
BIA. (da sè) (Io ne sento gelosia,
Non so come, nè perchè...)
GEL. L'amo anch'io di pari affetto.
BIA. (Ei non ama altra che me.) (da sè)
(*a* 2) D'amor più fervido, d'amor più santo
Due cori in terra non arser mai.
Ei per me vive, per me soltanto,
Com'io sol vivere per lui giurai.
L'uno per l'altro ci ha fatti il Cielo...
D'un solo stelo - siamo due fior'!

SCENA IV.

SALA TERRENA CON PORTA CHE METTE AL PARCO.

Una finestra alquanto alta da terra.
Tavolo, sedie a bracciuoli: sul tavolo un orologio.

Il **Marchese** sorridente in volto, indi **Gelmina**, Gentiluomini e Dame.

MAR. La mia fortuna è fatta - a fin condotto
Ho quest'affar - nè meglio si potea.
GEL. (Trovarlo io qui credea!.. (entrando e guardando
Dove sarà?) d'attorno)
MAR. Gelmina!
GEL. Oh voi, Marchese? (sorpresa)
(In Corte anch'ei può molto!) (da sè)
MAR. Che vieni a far?
GEL. Pregarvi d'una grazia
Vorrei . . .
MAR. Di' su!
GEL. Vorrei la vostra firma

Qui sotto . . . per mio padre
È una supplica al Duca...

MAR. (prendendo il foglio) Volentieri.

GEL. Una parola anch'essa
Si degnò la Duchessa
D'aggiungervi in favor . . .

MAR. Sarò contento
Di far lo stesso anch'io . . .
(da sè)(Che vedo?..) (a Gel.) E di sua mano.
(vedendo la postilla fatta da Bia.)
È proprio questo scritto?

GEL. Di sua mano.

MAR. *Io ti bramo veder... presso il boschetto*
Del parco - alle dieci ore... o mio diletto...
Al ballo non venir... finger dovrai
Che un malor improvviso... - O tradimento!
Le mie speranze al vento
Andran così... - prendi: recar lo puoi
Al suo destin . . . (restituendo a Gel. il foglio)
Vedremo... or tocca a noi.

(Entrano Dame e Cavalieri, che, veduto il Marchese, gli corrono incontro, e lo circondano interrogandolo)

CORO È vera la nuova? Gran festa alla Corte!
Di Mantova al Duca va Bianca consorte!

I. Lo dica il Marchese - cui tutto è palese...

II. Ei stesso d'amore l'interprete fu.

TUTTI D'ogni altra sua gloria - più degna di storia
Sarà questa bella - novella virtù.

CORO I. Parlate, Marchese!

MAR. (mostrandosi concentrato) Lasciatemi in pace.

II. Egli opera e tace, - ver' uomo di Stato.

(Nel frattempo, Gelmina avrà veduto entrare Rodolfo e correndo a lui e datagli la supplica, succederà fra loro il seguente dialogo)

GEL. (È desso!..) Rodolfo!.. v' ho tanto cercato!
La supplica è pronta... leggete un po' qui.
(additandogli la postilla)
Vi lascio... (stende la mano a Rod., che gliela
stringe con affetto e parte)

ROD. (vedendo la postilla; da sè, con sorpresa)
(M'aspetta!.. Ma un mal che non sento
Potrò sul momento, - poi finger così?)

CORO Più gajo stassera dev' essere il ballo..

SCENA V.

Il **Duca**, seguíto da altri Cavalieri, **Ruggeri**, un Servo del Marchese, e detti.

DUCA Ben dite! (volgendosi al Marchese)
Marchese, non è forse vero?

CORO E vostra sorella?

DUCA Verrà senza fallo,
Ma forse per poco... (al Mar.) Sapete perchè!
È troppo compresa d'un altro pensiero...—
Che fate lì muto...

MAR. Pensavo tra me.

DUCA (vedendo Rod. che si sarà ritirato da un lato della scena)
Che vuol dir quell' aria mesta?

ROD. Un dolor qui nella testa.

MAR. (Cominciata è già la scena!)

DUCA Via, dottor, vedete un poco. (al Mar.)

ROD. Oh, non merita la pena!

MAR. (Ajutar bisogna il gioco.)
È la carne secca, ardente;
Batte il polso assai frequente...

DUCA COR. Oh, davvero? poveretto...

ROD. (Mi seconda a meraviglia...)

MAR. Sul momento andate a letto...
È il dottor che vi consiglia.

ROD. Ma alla festa di stassera?

MAR. Siete pazzo?
ROD. (Va benone!) (da sè)

DUCA, RUGGERI E CORO

Sarà cosa passeggera,
Forse mal d' indigestione.

MAR. Zitti, zitti! alcun non dee (tastandogli di
Or confondermi le idee. nuovo il polso)
DUCA CORO Zitti... zitti...
MAR. (interrogando Rod.) Un forte peso
Alla fronte?...
ROD. Sì, dottore!
MAR. Temo troppo aver compreso...!
Qui un dolore... (toccandogli il cuore)
ROD. Un gran dolore.
MAR. Dio non voglia, ma l'affar, (con gravità)
È più serio che non par!
Lo stesso Ipocrate - Galeno istesso
Or potrebb' essere - qui compromesso.
Io di fantasimi - tremar non soglio,
Ma è un mal terribile - che dir non voglio.
Posso ripeterlo - senza albagía,
Son profondissimo - nell' arte mia;
Conosco recipi - per tutti i mali,
Ogni recondito - valor dei sali,
So d' ogni fluido - tutti i secreti,
Dell' erbe esotiche, - sin de' pianeti.
Se alcuna cura - mai mi fallì,
Fu la natura - che mi tradì.
DUCA Via soccorretelo, - meno parole, (al Mar.)
Fatti, non chiacchiere - qui il caso vuole.
Non giova illudersi - tacer non vale,
Povero giovane - sta male... male!
In piè lo reggono - le gambe appena...
Povero giovane - mi dà gran pena!
Su via, mostrateci - la vostra scienza,

De' vostri recipi - l' onnipotenza;
Nell' arte medica - sì ben istrutto,
Trovar rimedio - saprete a tutto...
Eccoci al punto... - su via, dottor,
L' istante è giunto - di farvi onor.

CORO Sempre più pallido - diventa in volto,
L' affare è serio - ma serio molto.
Al colmo giunto - dell' arte vostra,
Di farne mostra - duopo è, dottor.
È questo il punto - di farvi onor.

ROD. (A vele gonfie - l' affar cammina, (da sè)
Ha i suoi miracoli - la medicina!
Senza sospetto, - senza paura,
La mia ventura - potrò goder...
D' amor protetto - sembro davver!)

DU. CORO Ma, dottor, che male sia
Detto ancora non avete?

MAR. Ci vuol tanto?.. e non vedete?..

DU.RU.CO. Non ci fate in dubbio star.

MAR. È la brutta malattia...

GLI ALTRI Che?

MAR. La febbre tifoidéa.

CORO RUG. Salva, salva!

DUCA E chi potea
Tal sciagura immaginar?

CO. RU. Egli è un male attaccaticcio...
Via fuggiam senza dimore!
Egli è un mal che spiccio, spiccio
Manda al numero dei più.

DUCA Così solo abbandonarlo
Ora assai mi duole in core;
Dal pericolo a sottrarlo
Non val medica virtù.

ROD. (La fortuna sì seconda
Io sperar non potea mai,

D' una scena più gioconda
Alcun forse non gustò.)

MAR. (tratto in disparte un suo servo, gli dice sottovoce)
Tutti i bravi del castello
Tu raccogliere dovrai,
Del giardin presso il cancello
Vien fra un' ora - io là sarò. (Tutti si ritirano spaventati, e lasciano solo Rodolfo)

SCENA VI.

Rodolfo solo, indi **Gelmina.**

ROD. De' miei voti presso all' apice,
Così tiepido rimasi,
Che il mio cor non batte quasi.
Pur l' istante non vo' perdere... (guarda l' orologio)
Manca un' ora... - A un po' di sonno
Gli occhi chiudere si ponno.
Ah! (vedendo Gel. che s' avanza in punta de' piedi)

GEL. Son qui! se v' abbandonano
Gli altri, io no!

ROD. Buona Gelmina.

GEL. Starvi sempre io vo' vicina.
Sempre! - oh, tanto il Ciel concedere
Non mi può, Rodolfo, ancora...
Solo un' ora...

ROD. E perchè un' ora?

GEL. Dalla ronda, come al solito,
Se mio padre a casa riede,
Ch' ha da dir se non mi vede?
Me meschina! alla sua collera
Chi sottrarmi allor potría?

ROD. Hai ragion, fanciulla mia.

GEL. Come le labbra v' ardono!
La fronte è pur di foco...

ROD. Mi sembrería rivivere
Sol riposando un poco.
GEL. Ebben... dormite! immobile,
Muta io vi resto accanto.
ROD. Muta?.. no, no... favellami...
Canta... hai sì dolce il canto!
La tua canzon più bella
Udir, Gelmina, io vo'...
GEL. Allora di Nigella
L' amor vi canterò.
Un cavalier gentile
Vide Nigella un dì...
Degli anni sull' aprile
L' ansie d' amor sentì.
Coll' anima scontrarsi
Sembrò lo sguardo lor...
Creati per amarsi
Parevano quei cor.
Quando m' adduci all' ara?
Chiese Nigella un dì...
Presto, assai presto, o cara,
Rispondere s' udì.
ROD. Oh, mai d' ebbrezza tanta
Il cor non mi brillò!
Canta, fanciulla, canta...
GEL. E non dormite? (sorridendo)
ROD. No.
GEL. In pianto ella l' attese
Un giorno e un altro invan...
Passano i giorni... un mese...
Ahi, l' aspettar fu van!
La povera fanciulla
È morta di dolor... (interrompendosi)
ROD. Cos' hai, Gelmina?..
GEL. Nulla...
E non dormite ancor?

Rod. (Di qual soave palpito (da sè)
Mi sento il cor commosso!..
Io l'amo dunque! crederlo
Quasi non so, nè posso.
Sul volto le traspare
Dell' anima il candor...
Vederla e non l'amare
Potría chi non ha cor.)

Gel. Troppo fedele immagine
È il sonno dell' obblío;
No, non dormir, ma vigila
Più desto al fianco mio,
Struggere i nostri cori
Possa lo stesso ardor...
È un prato senza fiori
La vita senza amor.
Come veloci volano
Di voluttà gl' istanti!
Alte già son le tenebre...
Addio... (per partire)

Rod. Che fai?.. Rimanti. (suonano le ore)

Gel. Zitto... Dieci ore suonano...

Rod. Le dieci hai detto?

Gel. Sì.

Rod. (Or come in tempo giungere?) (da sè)

Gel. Che túrbati così?
Ti calma: io parto súbito...
Ci rivedremo...

Rod. Addio.

Gel. Cielo! (va per uscire, e trova l'uscio chiuso)

Rod. Che avvenne?

Gel. Misera...
Misera!.. l'onor mio!..
Non posso uscir... la porta
È chiusa per di fuor...

Mio padre!.

Rod. Ti conforta...
Scudo io ti resto ancor!
A salvarti io solo basto...
Il tuo sposo omai son io.
O Gelmina, il mondo è vasto
Per poterci ricovrar...
Ci son guida Amore e Dio,
Varcheremo e monti e mar.

Gel. Fuggir teco, e far maggiore
La vergogna e l'onta mia?
Della figlia mai l'amore
Altro amor non scemerà...
Pur che il padre con noi sia
Ogni ciel m'arriderà.

Rod. (scrive su di una carta, che poi porge a Gel.)
Questo foglio a discolparti
Basterà... la fede mia
Hai qui...

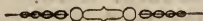
Gel. Gioja!.. Or posso amarti
Senza tremito nel cor.

Rod. Pria che l'alba sorta sia,
Partirem... Gelmina, addio!..
Or la porta schiuder io
Ben saprò.

Gel. Ci guidi Amor.

(*a* 2) Sempre accesi in una speme,
Sempre uniti in un desío,
Ogni dì passato insieme
Nuova un'estasi sarà.
Ci son guida Amore e Dio...
Ogni ciel ci arriderà! (Rod. sale la finestra e si getta d'un salto sulla strada: cala la tela)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

PARTE REMOTA NEL GIARDINO.

È notte. Un' ala del palazzo sarà internamente illuminata: l' altra, ov' è l' appartamento destinato al Marchese, in perfetta oscurità. Le finestre del medesimo saranno in parte nascoste dagli alberi. Alcuni uomini si avanzano cautamente, quali armati di stocco, quali di archibugio. Sono le **Guardie del parco** condotte dal **Marchese di Valrosa.**

CORO La luna s' oscurò...
Bravissima davver!
Il colpo far si può
Così con più mister.

MAR. Zitto: parlate pian...
Alcun ci può sentir.

TUTTI Star con le mani in man
È noja da morir.
Trascorsa è l' ora già,
E non si vede alcun.
Forse si cena là,
E noi siamo a digiun.

MAR. Tanto tardar non può...
Guardate attenti là. (verso il boschetto)
Nulla vedete?..

CORO No...

MAR. Oh, ma venir dovrà!

Credean di farla a me...
Son degni di pietà...
A me de' furbi il re?
Nessuno la farà.
Filosofo e dottor,
D' un Duca consiglier,
Ho l' occhio scrutator,
So tutto preveder.

CORO I. Non vi sembra tra le foglie
Qualche cosa che si muove? (accennando le stanze del Mar.)

MAR. La finestra di mia moglie!..
È pazzia... guardate altrove...

CORO Non è un' ombra!.. è un uomo!..

MAR. (sorpreso) Un uomo?!

CORO Al boschetto s' incammina...

MAR. S' egli fosse un galantuomo,
Non verrebbe per di là...

CORO Zitti, zitti... s' avvicina.

MAR. Fuoco addosso... (S' ode un colpo di fucile: il Duca, involto in un mantello, discende dalla finestra, scomparendo dietro gli alberi: momento di silenzio)
È morto già.
Fra lo strepito del ballo
Forse il colpo non s' è udito,
Egli è morto senza fallo,
Sul momento là basito.
Qui doman lo troveranno,
Ma nessun ne farà caso;
Diran tutti fu suo danno
S' egli è vittima rimaso.
Fan le guardie il lor mestiere,
Nè per nulla hanno lo schioppo.
Or, compito il mio dovere,
Torno al ballo di galoppo. —
Che serpenti son le donne!

Son megére, son demóni
Sien ragazze, sieno nonne,
Sono poche le eccezioni:
La mia sola, poveretta!
È una perla, un' angioletta.

Coro — Meglio il colpo e più sicuro
Non poteva riuscir...
Passo, passo, accosto al muro
Or possiam di qua partir. (Il Mar. entra nel palazzo: gli altri s' allontanano disperdendosi nel parco)

SCENA II.

SALA COME ALLA SCENA I.ª DELL' ATTO SECONDO.

Bianca viene dalla sala del ballo seguita da varie Damigelle, tutte elegantemente vestite.

Coro — Fervon le danze ancor
E voi qui sola, o Bianca?
Langue la festa e muor
Se il maggior astro manca.
Quale il seren dell' alma
Nube turbar vi può?

Bia. — Co' miei pensier' io sto...
Uopo ho di calma.

Coro — Che sia la voce vera?.. (tornano alla sala
Un altro amore ell' ha... del ballo, tra loro
A nozze non si va sorridendo)
Con quella ciera!..

Bia. Io l' ho aspettato invan!.. Perchè non venne?
Una sventura forse?.. o cielo!.. - il foglio
Egli ebbe pur... ch' ei più non m' ami, e il vero
M' abbia detto Gelmina?.. Ei fu veduto
Jeri in colloquio stretto,
Baciarla con affetto...

Ch' egli m' inganni? che tradita io sia?..
Già mi rode il velen di gelosia.
Larve d' amor,
Gioje del cor,
Come cangiate
Siete in dolor!
S' egli è soffrir
Più del morir,
Cori che amate,
Potete dir.
Oh, nel mio cor
Brillate ancor,
Larve dorate,
Gioje d' amor!

SCENA III.

Rodolfo e detta.

BIA. Rodolfo! (ironica) Oh, pronto in vero
All' invito moveste!..
ROD. Una possente
Cagion...
BIA. (interrompendolo) Qual v' ha d' amore
Cagion più forte?.. Tutto
Io non vinsi per voi?.. sin la mia fama
A cimento non misi?.. oh, quando s' ama,
Tutto cede all' amor. — Di mio fratello
Vi fu noto il pensier? sposa mi vuole
Ei di Mantova al Duca...
ROD. E ver saría?..
Ma voi...
BIA. Vostra non sono? (con trasporto)
Mi basta il vostro cor... quello è il mio trono!
Ho risoluto: togliermi
Deggio a un destin fatale.

Rod. E che vorreste?

Bia. Un unico
Mezzo ci resta...

Rod. Quale?

Bia. Fuggir!

Rod. Fuggir diceste?..

Bia. Ed esitar potreste?
Un amator sì timido
Creduto io non v' avea,
Ed io che sacrifizio
Di tutto vi facea!..

(S' ode dal parco la voce di Gel.)

Gel. Partiam: la barca è presta...
Amor ci guida e Dio...

Rod. (Dessa!)

Bia. Qual voce è questa?

Rod. Colpevole son io...

Bia. Gelmina!!

Rod. Ella mi chiama...

Bia. Ella?! (trasalendo)

Rod. Il mio cuore è là...

Bia. Ei l' ama dunque?.. l' ama!.. (da sè)

Rod. Pietà di me... pietà!
Sì d' una giusta collera
Fatemi segno, o Bianca;
Pietà, perdono a chiedervi
Quasi vigor mi manca.
M' amaste; amarvi anch' io
Vorrei d' eguale ardor...
Ma il cor non è più mio,
Nè si comanda al cor.

Bia. Così serbaste, o perfido,
Dunque la data fede!
Questa, d' amor sì tenero
Aver dovea mercede!

Io che posposto avrei
Un trono al vostro cor,
Vinta dinanzi a lei,
Ho sprezzo per amor! (Mentre Bianca sta per ritirarsi nelle stanze vicine, escono dalle sale del ballo, il Duca e il Mar.)

SCENA IV.

Il **Duca**, il **Marchese** e detti.

DUCA Traditori, alfin v' ho colto!
MAR. (E neppur, neppur ferito) (guardando Rod.)
DUCA D'ogni arcano il velo è tolto...
Io so tutto... ho troppo udito!
Una fuga! (a Bianca) Vitupero
Del mio nome!..
ROD. (avanzandosi) Non è vero!
MAR. (da sè)(Facciä franca!)
DUCA Voi mentite!

SCENA ULTIMA.

Gelmina e detti: A poco a poco, lasciato il ballo, entrano nella sala le Dame e i Cavalieri, fra i quali **Ruggeri**.

GEL. (gettandosi a piedi del Duca)
Ah, me sola, me punite! (sorpresa gen.)
DUCA A quest' ora... qui?
GEL. Son io
Che fuggir con lui dovea.
DUCA MAR. Voi?..
GEL. Perdon del fallo mio...
BIA. No, giammai! (avvicinandosi a Rod. con ira)
GEL. Son io la rea!
MAR. (Non capisco un bel nïente...)

Duca — E tu dunque? (volgendosi a Bianca)

Rod. — Ell' è innocente.

Gel. — Ei m' è sposo... la promessa
Di sua mano... eccola qui! (mostrando al Duca una carta, ch' egli legge con gioja)

Bia. — (Tremo tutta!)

Rod. — Duca, sì!

Gel. — Se felice or tanto sono
Sol, Duchessa, è vostro dono...
Per voi sola a me concesso
Fu d' amarlo e averne amor...
A voi grata, ognor con esso
Parlerò del vostro cor.

Bia. — (Questa è troppa, troppa pena,.. (da sè)
In udirla io reggo appena!
Dell' offeso onor soltanto
Or la voce deggio udir...
Ei non abbia il doppio vanto
Di costringermi a soffrir!)

Rod. — (Il livor che la tormenta (da sè guardando Bia.)
Celar ella invano tenta,
Reo mi resi, lo confesso,
Reo di troppa infedeltà.
Non l' amor l' orgoglio adesso,
In lei solo parlerà.)

Mar. — (Non capisco nulla affatto... (confuso)
Ma il colloquio?.. il colpo fatto?..
Chi discese dal balcone?
Chi creduto ho d' ammazzar?..
Sarà stato un mascalzone
Forse andato per rubar.)

Duca — Or, Marchese, al genio vostro
Profondissimo mi prostro.
Se sì giusto in medicina
Siete solito a veder,

Io prevedo una rovina...
Sarà il mondo un cimiter!

Coro Con letizia pari a questa
Non potea finir la festa!..
Oh, di quante la fioraja,
Or l' invidia diverrà..!
Com' è lieta, com' è gaja...
Fortunata in verità!..

Duca Fosti, o Bianca, prevenuta.. (a Bia.)

Mar. S' ella ancora non rifiuta...

Duca Rifiutarsi?.. ma vi pare?..

Mar. È conchiuso si o no? (a Bia.)

Bia. Sì... sia pure! (con esitazione)

Duca (con malizia guardando il Mar.)
(In quest' affare
Son io sol che perderò!)

Gel. Addio, miei fiori,
Che tanto amai,
Soli tesori
Per me finor...
Dimenticarvi
Non saprò mai...
Deggio lasciarvi,
Ma non col cor!

Duca, Mar. e Coro Più liete fervere
Le danze or denno.
Sino ai crepuscoli
Si ballerà.

Bia. e Rod. Ch' è brutto gioco
Scherzar col foco,
Chi ha fior di senno
Comprenderà!

FINE.